

Cattedra

---

RELATORE

---

CANDIDATO

Anno Accademico

INTRODUZIONE	2
1. LE RADICI STORICHE	4
1.1 Un fenomeno di lunga durata	4
1.2 Cause e conseguenze sociali	6
1.3 I matrimoni precoci sotto il profilo giuridico: l’iniziativa internazionale	10
2. IL CASO DI STUDIO: I MATRIMONI PRECOCI IN INDIA	12
2.1 La struttura della società indiana	12
2.2 I matrimoni precoci in India tra consuetudine ed interessi economici	14
2.3 Il tentativo del legislatore: il <i>Prohibition of Child Marriage Act</i> del 2006	19
3. OLTRE L’INTERVENTO NORMATIVO	22
3.1 La persistenza della tradizione	22
3.2 La trasformazione delle norme sociali	25
3.3 La rottura della dinamica causa-effetto	27
CONCLUSIONI	31
BIBLIOGRAFIA	33
ABSTRACT – The case of child brides in India: the transformation of social norms as an element of contrast to the practice of early marriages.	36

## Introduzione

Ogni cultura pone il suo fondamento nella famiglia. Nel nostro immaginario ogni persona cresce osservando e imparando dai propri genitori e, una volta cresciuto, si troverà alla ricerca di una persona con la quale costruire a sua volta una famiglia. Purtroppo, per molte ragazze questo non coincide con la realtà. Infatti, nonostante si possa pensare che il fenomeno del matrimonio infantile sia una pratica barbara e ormai relegata ad un passato remoto, siamo ancora oggi costretti a constatare che in realtà essa è ancora molto diffusa in molte parti del mondo, dall'Africa al subcontinente asiatico. Secondo Martin Armstrong, circa un quarto delle donne sposate sono state spose bambine. In India, paese sul quale si concentrerà in particolare la nostra analisi, oltre 15 milioni di donne si sono sposate al di sotto dell'età legale per contrarre matrimonio, stabilita a 18 anni<sup>1</sup>.

L'obiettivo di questo lavoro è cercare di comprendere perché questa pratica sia così diffusa e a quali ragioni profonde si ispirano comportamenti che, per quanto considerati riprovevoli da gran parte delle persone, continuano in larga parte a essere replicati a danno di bambine, condannandole ad una vita di marginalità nella quale sarà per loro molto difficile, se non impossibile, poter autodeterminare il proprio percorso di vita. Cercheremo anche di esaminare le conseguenze di questa pratica, mettendo in luce gli effetti drammatici che coinvolgono la vita di queste giovani.

Il primo capitolo (*Le radici storiche*) ha preso in esame le origini del fenomeno dei matrimoni precoci. Si tratta infatti di una pratica che è transculturale, perché in epoche diverse ha riguardato la maggior parte delle società e che è correlata alla definizione dell'età legale (che è una convenzione che tende a spostarsi nel tempo). Nel capitolo abbiamo anche affrontato le cause sociali ed economiche che sono sottese a questo fenomeno e alle conseguenze sociali e culturali che esso comporta. Infine, abbiamo dedicato un paragrafo agli aspetti giuridici, evidenziando come da diversi decenni le istituzioni sovranazionali e quelle dei paesi nei quali la pratica del *child marriage* è più diffusa stiano cercando (con successi alterni) di limitare tale pratica.

Il secondo capitolo (*Il caso di studio: i matrimoni precoci in India*) è dedicato all'approfondimento del nostro caso di studio. Abbiamo inquadrato il fenomeno nella complessa struttura sociale dell'India contemporanea per cercare di contestualizzare il matrimonio precoce all'interno di alcune strutture (sociali, religiose, tradizionali, economiche, demografiche, castali) che su di esso hanno un effetto importante. Abbiamo poi messo in evidenza il peso della consuetudine e gli interessi economici che ruotano attorno a questa pratica, per poi descrivere il tentativo di intervento normativo effettuato dal legislatore indiano con il *Prohibition of Child Marriage Act* del 2006.

---

<sup>1</sup> Armstrong M., *A quarter of the world's women were child brides*, "Statista", 10 marzo 2016. <https://www.statista.com/chart/4481/a-quarter-of-the-worlds-women-were-child-brides/>.

Il terzo capitolo (*Oltre l'intervento normativo*) tenta di dare una lettura complessa del fenomeno, a partire dalle origini legate al complesso ruolo della tradizione, che si esplica attraverso comportamenti legati a sistemi consolidati di credenze e di aspettative sociali. Abbiamo introdotto alcuni elementi tratti dalla psicologia sociale per evidenziare come gli interventi volti a limitare il fenomeno del *child marriage* siano complessi, perché necessitano di considerare una multidimensionalità di aspetti sui quali non è facile essere efficaci. L'esame della letteratura ha consentito di evidenziare alcune possibili soluzioni, che passano comunque da un approccio culturale sostenuto da interventi educativi e di sostegno economico.

# 1. Le radici storiche

## 1.1 Un fenomeno di lunga durata

Nelle attività che definiscono l'agire delle persone all'interno di una comunità vengono sollecitate una serie di credenze, tradizioni, convinzioni e sovrastrutture culturali che determinano lo stratificarsi di comportamenti peculiari di ogni società. Il modo di intendere la vita e la morte, le ragioni che sono alla base della definizione delle regole sociali che governano la comunità, i comportamenti considerati leciti o illeciti dipendono spesso da queste "sovrastrutture": che essendo peculiari di una data società in un determinato contesto storico hanno una loro originalità che non è sempre replicabile in altri contesti: contesti nei quali le persone possono trovare difficoltà a comprendere le ragioni di alcuni condizionamenti sociali. Basti pensare, solo per fare un esempio, ad alcune abitudini alimentari che coinvolgono alcune tipologie di animali (mangiare insetti è, in occidente, ancora un tabù, mentre in molti paesi orientali è una pratica normale); o gli aspetti normativi, sociali e culturali che regolano l'accesso alla maggiore età e alla piena responsabilità civile, penale e patrimoniale, che varia a seconda delle zone geografiche e dei paesi. Ci sono tuttavia dei fenomeni che, pur essendo valutati in maniera diversa a seconda dei contesti culturali che li hanno generati, hanno la particolarità di avere una delle loro prerogative più significative nel dispiegare i loro effetti nel corso del tempo. Il fenomeno dei matrimoni precoci (*child marriage* o *bride marriage*, riferendosi in particolare alle bambine, più esposte a questa pratica) è uno di questi.

Con il termine "matrimoni precoci" (*child marriage*) si definisce:

"[...] a formal marriage or an informal union in which one or both parties involved are below the age of 18 years"<sup>2</sup>.

Questa definizione, nella sua genericità, apre immediatamente ad alcune considerazioni che focalizzano l'attenzione sia sul piano dell'età, sia sul concetto di matrimonio o di unione coniugale. L'età di 18 anni indicata dall'UNICEF discende dal fatto che la Convenzione Universale per i diritti del bambino pone proprio a quell'età l'uscita dall'infanzia, precisando tuttavia la possibilità di derogare da questo limite qualora le norme di un paese prevedano un'età più bassa. Inoltre, la pratica di matrimoni precoci si collega a quella dei matrimoni forzati, dei quali sarebbe un sottoinsieme: queste due forme di coercizione, per quanto non sovrapponibili (un matrimonio può essere forzato anche in presenza della maggiore età, quando gli individui sono sottoposti a coercizioni provocate da convenzioni sociali, costrizioni e prevaricazioni fisiche o psicologiche) esse si presentano sempre insieme quando si tratta di un minore, perché la capacità di esprimere liberamente il consenso ad un'unione matrimoniale è riconosciuta come impossibile da parte dei bambini. Il tempo, dunque, è un elemento determinante non solo perché la pratica del matrimonio viene

---

<sup>2</sup> ONU, Convenzione Universale dei diritti dell'infanzia, New York, 1989.

imposta “prima” del “tempo giusto” per poter far esprimere liberamente un consenso, a anche in senso generale. Ma l’importanza del tempo va ancora oltre: il fenomeno dei matrimoni precoci è infatti un tema che si presenta con una fortissima connotazione transculturale che non riguarda – come spesso si ritiene – soltanto i paesi in via di sviluppo, ma che coinvolge anche l’Occidente, dove la pratica di dare in sposa bambine anche molto piccole è stata praticata fino a tempi relativamente recenti: basta solo analizzare la letteratura o la storia per trovare traccia di questa consuetudine anche nelle culture più vicine alle nostre.

Il legame tra il tempo e la pratica dei matrimoni tra (o con) bambini ha quindi un carattere profondamente diacronico e si presenta come un tema di lunga durata, presente nelle società più antiche, esso è giunto fino ai nostri giorni ed in alcune aree del pianeta è ancora uno dei problemi sociali ed economici più importanti. Implica anche una forte correlazione con il tempo biografico: con quello che Silvana Seidel Menchi ha definito “*configurazione della mappa di vita che una cultura propone agli uomini e alle donne che in essa si inquadrano*”<sup>3</sup>: la studiosa ha sottolineato come le convenzioni sociali di una particolare cultura in un determinato contesto storico determinano le tappe della vita di ogni persona e anticipare un momento considerato decisivo come l’unione matrimoniale comporta una serie di conseguenze sociali, psicologiche e culturali spesso foriere di conseguenze drammatiche sia sotto il profilo personale, sia nei confronti dell’intera comunità.

L’inquadramento storico del fenomeno dimostra come esso sia presente nel nostro occidente fin da tempi remoti. Tracce letterarie ed epigrafiche testimoniano come l’unione matrimoniale di uomini adulti con bambine fosse piuttosto diffusa presso i romani, presso i quali in età classica – vale la pena sottolineare questo aspetto, a conferma di quanto abbiamo detto in esordio circa il valore delle convenzioni sociali atte a predeterminare la vita degli individui – l’età minima per poter considerare legittimo il vincolo matrimoniale era posta a 12 anni<sup>4</sup>. Questo non impediva tuttavia di considerare *possibile e accettabile* (torneremo su questi termini nel capitolo conclusivo del nostro lavoro) contrarre matrimonio con bambine anche più piccole: quelle che nelle fonti vengono definite *puellulae, adolescentulae, virgunculae*. Il fatto che la giurisprudenza romana abbia cercato di istituzionalizzare la pratica (definendo un’età minima e comunque subordinando il matrimonio alla condizione puberale della fanciulla, ritenuta condizione essenziale per garantire le finalità istituzionali del matrimonio), non significa che nella prassi le cose non andassero diversamente, nella pragmatica consapevolezza che un criterio assoluto che pretendesse di

---

<sup>3</sup> Menchi S. S., La sposa bambina. *Considerazioni sulla periodizzazione della vita femminile nella prima età moderna*, Ortega Lopez M., Cantò P. P. (eds), *Las edades de las mujeres*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 41-52.

<sup>4</sup> In realtà, il diritto romano prevedeva la possibilità di contrarre matrimonio con il conseguimento dell’età puberale, collocata attorno ai 14 anni. Il limite di 12 era teoricamente quello sotto il quale gli atti matrimoniali dovevano essere considerati irrimediabilmente invalidi. Pugliese G., *Appunti sugli impuberi e i minori in diritto romano*, in *Studi Biscardi IV*, 1983, p. 474.

ordinare i comportamenti in questa materia sarebbe stato destinato ad essere sostanzialmente smentito dai fatti<sup>5</sup>.

Il medioevo non avrebbe interrotto questa pratica: dal punto di vista canonistico, esisteva una differenza di genere relativa all'età prescritta come minima per poter contrarre un matrimonio valido (12 anni per le donne, 14 per gli uomini), ma resta il fatto che si è ancora all'interno di un approccio che definisce una dimensione biografica prossima alla puerilità e alla fanciullezza l'età a partire dalla quale è possibile e lecito contrarre matrimonio. Come già nel mondo romano, del resto, l'esistenza di questi limiti non avrebbe impedito certo la possibilità di contrarre matrimonio anche ad età più basse, attraverso lo strumento delle dispense date generosamente da vescovi e alti prelati per assecondare la politica matrimoniale della nobiltà locale. Il tema dei matrimoni precoci assume quindi un carattere fortemente diacronico ed arriva, anche nel nostro occidente, alle soglie della contemporaneità, superando anche i limiti posti dalla giurisprudenza (o delle credenze canoniche) attraverso una certa predisposizione ad accettare culturalmente quello che le norme che regolano il comportamento della società avrebbero invece vietato<sup>6</sup>.

## 1.2 Cause e conseguenze sociali

Sotto il profilo socio-culturale, dunque, il tempo (quello dilatato delle società e quello biologico e più circoscritto degli individui) gioca un ruolo fondamentale nel definire le cause e le conseguenze del fenomeno che stiamo studiando. Fino a pochi decenni fa, anche in occidente, le “mappe di vita” delle persone risentivano di una forte differenziazione di genere: la vita delle fanciulle era scandita da tappe diverse rispetto a quella degli uomini: alcune esperienze erano anticipate (come quella del matrimonio, appunto), altre addirittura negate (come nel caso dell'istruzione o dell'accesso alle cariche pubbliche o infine al diritto di voto). Con il secondo dopoguerra queste discrepanze si sono, almeno nei paesi industrializzati, riavvicinate fino a coincidere: le donne e degli uomini hanno oggi diritti e doveri uguali. Le differenze esistono (e macroscopicamente) sul piano pratico, perché la concreta realizzazione di quella pariteticità di diritti e di doveri è spesso rimasta solo sulla carta; ma è indubbio che almeno dal punto di vista della enunciazione di principio, le “mappe di vita” di uomini e donne sono molto più simili rispetto a quelle possibili in un passato neanche troppo remoto. Questo ha comportato, almeno in occidente, una forte riduzione del fenomeno dei matrimoni precoci a partire dal secondo dopoguerra.

Il tema che stiamo trattando mostra tutta la sua drammaticità nei contesti dei paesi con minor grado di sviluppo: in alcune regioni dell'Asia meridionale e dell'Africa subsahariana quasi sette ragazze su sette si sposano ad un'età inferiore ai 18 anni. I matrimoni precoci in America Latina e Europa orientale oscillerebbero tra il 15 ed il 20%, dimostrando così che il fenomeno non riguarda solo i paesi in via di

---

<sup>5</sup> Piro I., *Spose bambina in Roma antica. Tra prassi sociale e riflessione giurisprudenziale*, Amato A. A. (ed), *Matrimoni forzati e diritti negati. Le spose bambine*, Torino, Giappichelli, 2015, pp. 18-38.

<sup>6</sup> Serra T., *Spose bambine: una comparazione diacronica*, Amato A. A. (ed), cit., pp. 75-93.

sviluppo. Secondo una rilevazione dell'UNICEF, il fenomeno coinvolgerebbe nel complesso circa 700 milioni di bambine; 250 milioni di esse sarebbe arrivata al matrimonio ad un'età inferiore ai 15 anni<sup>7</sup>.

Sbaglieremmo a ritenere che il problema dei matrimoni precoci sia relegato al sud del mondo. A partire dal 2015, con l'accentuarsi dei fenomeni migratori, l'Europa ha visto aumentare il numero delle persone sposate prematuramente: in genere si tratta di persone che hanno contratto il matrimonio secondo le regole in vigore nel paese di origine prima della partenza e che al loro approdo in Europa hanno messo le autorità davanti ad un vero e proprio dilemma: riconoscere i matrimoni, infatti, significherebbe accettare *de facto* una situazione che costituisce un'aperta violazione dei diritti della persona, che sono invece difesi e tutelati *de jure* dalle norme di diritto internazionale; dall'altra, la separazione delle giovani mogli dai propri mariti costituisce un ulteriore rischio sociale per le stesse giovani, che si trovano così prive di quella protezione e di quel diritto al rispetto della vita familiare che è anch'esso tutelato sotto il profilo giuridico. Il tema della protezione (che non di rado si concretizza in una prevaricazione) dei mariti nei confronti delle spose bambine si riflette anche sul riconoscimento del loro status giuridico autonomo<sup>8</sup>.

I matrimoni precoci e forzati sono dunque diffusi in ogni parte del mondo ed appaiono così un problema globale la cui soluzione è resa più ardua anche in ragione della molteplicità delle cause che si situano a monte di questa pratica. Oltre a ragioni legate alle specifiche socio-culturali, infatti, vediamo in azione sollecitazioni che provengono dalle convinzioni religiose, dalla persistenza di tradizioni (non di rado rese ancora più effettive dal loro recepimento a livello normativo) e da una forte correlazione con aspetti economici e demografici. Alcuni ricercatori hanno messo in evidenza come alcune società favoriscono la pratica delle spose bambine come strumento di protezione delle fanciulle (ritenute più deboli ed esposte alle insidie degli uomini); altrettanto significativo è la concezione strutturale della famiglia: la famiglia tradizionale che caratterizza i paesi in via di sviluppo tende ad assumere ancora una connotazione fortemente patriarcale, nel quale il *pater familias* assume decisioni che coinvolgono la vita di tutte le (numerose) persone che la compongono. La connotazione patriarcale di queste comunità è legata al fatto che l'obiettivo di fondo è quello di mantenere la prosperità familiare conquistata, attivando anche attraverso matrimoni forzati che coinvolgono anche bambini in età prepuberale. In questo contesto, le ragazze hanno anche un valore economico: se da parte della famiglia dello sposo il matrimonio diventa un'occasione per incrementare le risorse familiari attraverso la dote, assicurare ad una figlia un matrimonio vantaggioso comporta la necessità di impegnare una parte consistente delle risorse di famiglia nella dote, cosa che rischia di mettere in grave crisi il benessere della famiglia di origine e di frazionarne il patrimonio. Questa dinamica, come abbiamo detto, ha un profondo significato diacronico: l'Europa del Seicento aveva trovato

---

<sup>7</sup> Raj A., *When the mother is a child: the impact of child marriage on the health and human rights of girls*, Archives of Disease in Childhood, 95, 2010, pp. 931-935.

<sup>8</sup> Smith J., *A Clash of Civilizations: An Overview on Child Brides and How the Syrian Refugee Crisis Is Forcing Europe to Follow Its Laws or Follow Another's*, The Indonesian Journal of International & Comparative Law, 2017, 32, pp. 3-39.

anche una soluzione giuridica originale nel *maggiorasco*, che è alla base di un altro fenomeno di prevaricazione di genere: la monacazione forzata<sup>9</sup>.

Connessa a questa prospettiva è anche il ruolo della donna nella famiglia e nella società. Nelle culture più tradizionali il ruolo della donna è essenzialmente riservato alla cura della famiglia e della casa: l'avvio precoce a questa "occupazione" appare quindi una conseguenza legata alla necessità di mantenere quel sistema di valori; sistema nel quale la conservazione della verginità delle fanciulle prima del matrimonio diventa essenziale. Spostare l'unione coniugale in un'età prepuberale o all'esordio dell'età puberale è dunque un modo per sostenere quell'impianto culturale.

Tra le cause che determinano lo sviluppo del matrimonio precoce vanno annoverate anche le ragioni economiche e demografiche. Consegnare giovani ragazze appena giunte all'età fertile al matrimonio significa aumentare la possibilità di avere figli numerosi (magari a discapito della loro salute e soprattutto di quella delle giovani madri) e dunque di aumentare i mezzi di sostentamento all'interno della famiglia patriarcale. Tuttavia, relegare le giovani ragazze al ruolo di madri e di donne di casa ne impedisce il loro sviluppo psico-fisico e culturale: ne preclude l'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro, producendo non solo un danno economico, ma innestando una profonda spirale involutiva della società. È significativo notare come un recente studio congiunto della Banca Mondiale e di Save The Children abbia evidenziato, al di là delle differenze regionali, una correlazione tra il fenomeno dei matrimoni precoci e forzati e le classi di reddito, con quelle più basse che appaiono maggiormente esposte alla persistenza del fenomeno a prescindere dall'area geografica<sup>10</sup>:

Figura 1 – Matrimoni forzati e illegali per area geografica e per classe di reddito

	Global	Regions							Income Groups			
		EAP	ECA	LAC	MENA	NA	SA	SSA	Low	Lower Middle	Upper Middle	High
<b>Number of Girls Marrying Illegally (Millions)</b>												
<b>All Child Marriages</b>	10.96	0.21	1.04	0.96	0.38	0.04	4.31	4.02	2.67	6.75	1.49	0.04
<b>Legal Age</b>	10.55	0.18	1.04	0.96	0.29	0.04	4.24	3.80	2.56	6.46	1.49	0.04
<b>Parental Consent</b>	8.13	0.13	0.67	0.61	0.21	0.00	3.33	3.18	2.10	5.09	0.95	0.00
<b>Judicial Consent</b>	7.96	0.06	0.53	0.62	0.16	0.02	3.33	3.24	2.06	5.00	0.88	0.02
<b>Either Consent</b>	7.46	0.06	0.47	0.54	0.16	0.00	3.33	2.89	1.83	4.86	0.77	0.00
<b>Share Illegal (%)</b>	68.0%	29.9%	45.5%	55.8%	41.6%	10.4%	77.2%	72.0%	68.4%	71.9%	51.5%	10.4%

Source: Wodon, Tavares, Fiala, and Le Nestour (2017).  
 Note: EAP = East Asia & Pacific; ECA = Europe and Central Asia; LAC = Latin America & Caribbean; MENA = Middle East and North Africa; NA = North America; SA = South Asia; SSA = sub-Saharan Africa.

<sup>9</sup> Il maggiorasco prevedeva che alla morte del capofamiglia, l'intero patrimonio familiare passasse al primogenito maschio, costringendo gli altri figli a scegliere diverse "mappe di vita". Per gli uomini le possibilità erano maggiori; per le ragazze, le soluzioni erano sostanzialmente ridotte al matrimonio (soluzione non gradita dalla famiglia, perché avrebbe comportato la necessità di investire nella dote) o nella monacazione, decisamente più economica. Esempi di monacazione forzata sono presenti nella letteratura europea fino all'Ottocento, come nel celebre caso della Monaca di Monza presente nei promessi sposi. Rullo S., *Le sepolte vive. Il tema della monacazione forzata nella letteratura d'Ottocento*, Reggio Calabria, Casa editrice Leonida, 2018.

<sup>10</sup> Wodon Q., Tavares P., Fiala O., Nestour A., Wise L., *Child Marriage Laws and their limitations*, 2017, p. 6.

Queste ultime considerazioni consentono di svolgere alcune precisazioni che riguardano le conseguenze della pratica del matrimonio precoce. Anche in questo caso siamo davanti ad una molteplicità di effetti che si riflettono sia nella vita delle persone singolarmente intese, sia per quanto riguarda lo sviluppo della società nel suo complesso. I matrimoni che coinvolgono minori rappresentano una delle moderne forme di schiavitù ed il loro effetto negativo si dispiega su diversi piani:

- Aspetti legati alle gravidanze precoci: abbiamo accennato al fatto che il fenomeno del *child marriage* sia strettamente legato al tema dell'*early childbirth*, ovvero alle gravidanze portate a termine prima del compimento del 18esimo anno di età. Le gravidanze precoci hanno conseguenze importanti sulla salute delle ragazze, per gli effetti che provocano sul loro fisico;
- Collegate al tema precedente sono anche le conseguenze sul piano demografico: la diffusione delle gravidanze precoci è infatti preludio di gravidanze numerose, con evidenti impatti sulla questione demografica soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Secondo uno studio della Banca Mondiale dedicato all'impatto economico del fenomeno di matrimoni precoci nei paesi nei quali l'impatto demografico è maggiore comporterebbe la riduzione del tasso di fertilità di 0.59, con una riduzione percentuale dell'11% della popolazione<sup>11</sup>:

Figura 2 – Impatto dei matrimoni precoci sulla fertilità

	Marginal impacts on total fertility when marrying early			National impacts on fertility rates for the country of ending child marriage			
	Impact of marrying at 13 (%)	Impact of marrying at 17 (%)	Stat. Sign. (p)	Predicted Total Fertility	Predicted w/o Child Marriage	Absolute Difference	Reduction in Total Fertility (%)
Bangladesh	31.3	12.2	<0.01	3.92	3.22	0.70	18%
Burkina Faso	18.2	13.9	<0.01	6.34	5.79	0.55	9%
Dem. R. Congo	32.6	24.9	<0.01	6.14	5.51	0.63	10%
Egypt	36.6	17.1	<0.01	3.67	3.42	0.25	7%
Ethiopia	33.8	23.0	<0.01	6.33	5.36	0.97	15%
Malawi	12.2	11.3	<0.01	6.10	5.62	0.48	8%
Mali	19.5	26.1	<0.01	5.62	5.05	0.57	10%
Mozambique	25.3	14.5	<0.01	5.26	4.86	0.40	8%
Nepal	24.9	14.8	<0.01	4.00	3.55	0.45	11%
Niger	28.0	14.3	<0.01	7.40	6.30	1.10	15%
Nigeria	30.6	17.6	<0.01	5.98	5.26	0.72	12%
Pakistan	30.6	19.8	<0.01	5.29	4.76	0.53	10%
Rep. of Congo	30.1	16.1	<0.01	4.69	4.34	0.35	7%
Uganda	18.9	10.4	<0.01	6.87	6.31	0.56	8%
Zambia	23.6	21.3	<0.01	5.92	5.33	0.59	10%
Average	26.4	17.2	-	5.57	4.98	0.59	11%

Fonte: Economic impact of child marriage: Global Synthesis report, 2017, p. 32

- Una ulteriore conseguenza è legata alla salute delle ragazze. L'esposizione a rapporti sessuali all'interno del matrimonio in giovane età e alle conseguenze del parto comportano infatti una serie

<sup>11</sup> Wodon Q., Male C. et al, *Economic impacts of child marriage: Global Synthesis report*, 2017.

di implicazioni sulla salute. Le spose bambine sono molto più esposte a problemi psicologici e alla depressione rispetto alle loro coetanee che non si sono sposate; con il diminuire dell'età aumenta esponenzialmente (fino a sette volte per le ragazze con meno di quattordici anni) la possibilità di morire durante il parto e anche per il bambino i rischi (parto pretermine) sono elevati e la mortalità aumenta del 60% quando le madri sono minori di 18 anni. In contesti nei quali l'assistenza sanitaria è precaria o addirittura assente questo rappresenta un aspetto particolarmente grave<sup>12</sup>.

Infine, le gravidanze precoci costituiscono un limite per la possibilità di accedere agli studi perché assorbite dalle cure della casa e dei figli. Si tratta di un aspetto particolarmente significativo non solo perché priva giovani ragazze della possibilità di autodeterminare il corso della propria vita, ma anche perché innesta una spirale negativa difficile da interrompere: il fatto che la percentuale di matrimoni in età prepuberale sia maggiore nelle ragazze con minore titolo di studio suggerisce che questa correlazione verrà trasmessa anche alle loro figlie, a causa dell'assenza di strumenti critici e culturali in grado di favorire un cambiamento sociale significativo<sup>13</sup>.

### **1.3 I matrimoni precoci sotto il profilo giuridico: l'iniziativa internazionale**

La diffusione dei matrimoni precoci a livello globale ha attirato non solo l'attenzione degli studiosi, ma anche degli organismi internazionali e dai legislatori nazionali, che hanno cercato di porre un freno alla loro diffusione per tentare di limitare gli effetti di tale pratica.

I primi interventi normativi e regolamentari vanno fatti risalire alla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* del 1948: pur non facendo mai esplicito riferimento ai matrimoni precoci e forzati, l'articolo 16 della Dichiarazione sancisce il diritto di ogni individuo di addivenire ad una unione matrimoniale, sottoponendo l'esercizio di questo diritto a due condizioni: la possibilità di esprimere un consenso libero e pieno (peraltro, da parte di entrambi i futuri sposi) all'unione coniugale ed il raggiungimento di una "età adatta". Se la prima condizione rappresenta una condizione essenziale, è invece evidente che il riferimento ad una generica età "utile" ad esprimere validamente il consenso apre ad una serie di considerazioni tecniche piuttosto complesse.

Da questo primo documento si sono poi originati diversi documenti che ne hanno ripreso l'impostazione: la *Convenzione aggiuntiva delle Nazioni Unite sull'abolizione della schiavitù, della tratta*

---

<sup>12</sup> Ahmed S., et al., *Psychological Impact Evaluation of Early Marriages. Global Development Commons, International Journal of Endorsing Health Science Research* 1 (2), pp. 84-86.

<sup>13</sup> Wodon Q., Male C. et al, *Economic impacts of child marriage: Global Synthesis report*, cit.

*degli schiavi e delle pratiche analoghe alla schiavitù* (1956) è stato il primo testo a identificare il fenomeno dei matrimoni forzati come un elemento riconducibile nell'ambito delle nuove forme di schiavitù<sup>14</sup>.

È soprattutto con la Convenzione sul consenso al matrimonio redatta dalla *Commission on Status of Women* che il tema dei matrimoni precoci e forzati è entrato esplicitamente nell'ambito del diritto internazionale<sup>15</sup>. La convenzione si pone nella prospettiva che per rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali sia necessario garantire il diritto matrimoniale, stabilendo che esso debba essere garantito a tutti gli individui. Il documento adotta un approccio pragmatico: prende atto che alcune pratiche relative al matrimonio e al diritto familiare sono in contrasto con i principi definiti dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, ma non si pone in un'ottica sanzionatoria nei confronti degli stati nei quali queste pratiche trovavano ancora posto; piuttosto, utilizza la *moral suasion* e lo strumento della *raccomandazione* per stimolare gli stati nei quali il matrimonio precoce era ancora efficace e praticato ad adottare tutte le misure necessarie a limitarlo, se non addirittura ad abolirlo. Due sono i punti significativi di questo documento: la previsione di un consenso libero e privo di condizionamenti che entrambi i coniugi devono esprimere davanti alle autorità competenti (siano esse religiose o civili) e alla presenza di testimoni<sup>16</sup>; l'obbligo per gli Stati che abbiano aderito alla Carta di prevedere – con strumenti di diritto interno – un'età minima per il matrimonio, imponendo inoltre che al di sotto di quel limite solo l'intervento di un giudice può legittimare la celebrazione di un matrimonio<sup>17</sup>.

Da questi documenti fondamentali e con valore universale sono poi discesi una serie di documenti regionali o legati al diritto nazionale: la difficoltà a formare un quadro unitario rispetto ai temi fondamentali (cosa si intende per matrimonio; quale è l'età adeguata per considerare il consenso come espresso in maniera valida e consapevole etc.) rappresenta una conseguenza dei diversi approcci culturali, sociali, religiosi ed economici presenti nelle diverse società e nelle diverse aree geografiche del pianeta. Nel prossimo capitolo esamineremo il tema attraverso un'analisi dettagliata relativa all'India, alle sue tradizioni e alla sua cultura.

---

<sup>14</sup> Un elenco completo delle risoluzioni e dei documenti di natura pattizia tra stati che riguarda il tema dei matrimoni precoci si trova in Compagnoli M. N., *Spose bambine. Documento del Centro Studi Giuridici Di-Per-Con Donne*, Amato A. A. (ed), cit., pp. 123-140.

<sup>15</sup> *Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages* La Convenzione, adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1962 e divenuta vincolante a partire dal 1964, era basata sul citato articolo 16 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo.

<sup>16</sup> *Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages*, cit., art. 1.

<sup>17</sup> *Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages*, cit., art. 2.

## 2. Il caso di studio: i matrimoni precoci in India

### 2.1 La struttura della società indiana

L'India presenta una struttura sociale particolarmente complessa. Il paese, con un territorio di oltre 3.200.000 Km<sup>2</sup>, è il settimo al mondo per estensione; con una popolazione censita di 1,4286 miliardi di persone l'India è oggi il paese più popoloso al mondo, avendo superato la Cina, che per la prima volta da decenni ha registrato un calo della natalità<sup>18</sup>. Inoltre, secondo l'Economic Survey 2022-2023 l'India è uno dei paesi nei quali si registra una maggiore crescita economica. Il PIL indiano è cresciuto infatti del 6,8% nel 2022 e si stima che per il 2023 la crescita sia comunque rimasta oltre il 6%, collocando l'economia indiana al primo posto nel mondo crescita economica, superiore anche a quello cinese. La distribuzione della ricchezza rimane tuttavia marcatamente diseguale, soprattutto tra le aree urbane e a più alta industrializzazione e le vaste aree rurali<sup>19</sup>.

Sono dimensioni continentali che si riflettono non solo sugli aspetti demografici ed economici, ma anche sulle enormi differenze che caratterizzano la società indiana e che la connotano per una multidimensionalità che non si ritrova in altri contesti: differenze di genere, casta, classi sociali, religione, etnie, diversità linguistiche e culturali, miriadi di variabili regionali rendono l'India un vero e proprio mosaico. Anche a causa di questa diversità, le possibilità per le persone di definire libere ed autonome traiettorie di sviluppo individuale appare spesso difficile da praticare, anche a causa dei condizionamenti che derivano da ognuna delle dimensioni alle quali abbiamo accennato<sup>20</sup>.

L'elemento più peculiare che caratterizza la stratificazione della società indiana è quello della 'casta'. Al sistema castale è affidato il compito di definire l'organizzazione del corpo sociale e di determinare ruoli e funzioni delle persone anche in termini di diritti, privilegi e relazioni. Le caste sono caratterizzate da:

*"[...] endogamy, hereditary membership, and a specific style of life which sometimes includes the pursuit by tradition of a particular occupation and is usually associated with a more or less distinct ritual status in a hierarchical system"*<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> F. Q., *L'India supera la Cina per numero di abitanti: per l'Onu è lo Stato più popoloso al mondo*, "Il Fatto Quotidiano", 18 aprile 2023. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/04/18/india-supera-cina-numero-abitanti/7134255/>. Sito consultato il 14 gennaio 2024.

<sup>19</sup> Indian Ministry of Finance, *Economic Survey 2022-2023*. <https://www.indiabudget.gov.in/economicsurvey/>. Sito consultato il 13 gennaio 2024. Rath N., *Diseguaglianze nella distribuzione del reddito e del patrimonio in India*, in AA. VV., *L'India contemporanea. Dinamiche culturali e politiche, trasformazioni economiche e mutamento sociale*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1998, pp. 267-304.

<sup>20</sup> Kapoor B., *Social structure and development in the indian context*, New Delhi, Indira Gandhi National Open University, 2021, pp. 306-374.

<sup>21</sup> Bêteille A., *Caste, Class and Power. Changing patterns of stratification in a Tanjore village*, California University Press, 1965, p. 46.

La definizione delle caste, inoltre, si distribuisce in un *continuum* tra purezza e impurezza e alcune categorie di persone sono considerate addirittura "intoccabili"<sup>22</sup>. L'organizzazione sociale si conforma quindi secondo le *varna* che definiscono il sistema castale e lo *jati*, ovvero la posizione assegnata ad ogni persona al momento della nascita. Il sistema delle *varna* vede quattro caste principali: quella dei *Bramini* (che raccoglie sacerdoti e santoni), quella dei *Ksatriyas* (guerrieri e uomini di governo), i *Vaishyas* (uomini d'affari e commercianti) e gli *Shudras* (artigiani e lavoratori manuali); le prime tre caste sono considerate più pure degli *Shudras* sotto il profilo rituale. All'interno di ogni categoria, poi, ci sono poi una miriade di *jatis* che contribuiscono a definire lo status di ogni persona sulla base di fattori culturali, sociali e gerarchici e che regolano anche la possibilità o meno delle persone di determinare la propria direzione di vita, inclusa la partecipazione attiva alla vita politica.

A questo complesso sistema di organizzazione della società si somma poi il sistema delle classi sociali, che inquadra le persone in funzione del loro ruolo nella società, della loro ricchezza o della loro capacità di influire sulle scelte della comunità. Le classi sociali in India risentono di tre principali fattori, nei quali risulta evidente il peso delle origini familiari:

- a) Il livello di istruzione dei familiari o dei parenti;
- b) La ricchezza familiare;
- c) L'occupazione dei genitori, spesso tramandata per via ereditaria.

Etnia e religioni completano la multidimensionalità della società indiana. Sotto il profilo etnico, i gruppi più rappresentati sono:

- Gli Indo-Ariani, discendenti della popolazione giunta in India dal 1800 a.C. dagli altipiani della Persia, che costituisce da sempre il gruppo maggioritario nell'India centro-settentrionale;
- Gli appartenenti al gruppo Dravidico, un raggruppamento etnico che è particolarmente diffuso nel sud dell'India ed in molti arcipelaghi del sud-est asiatico; a questo gruppo appartengono in particolare le popolazioni che hanno maggiormente resistito alla penetrazione e colonizzazione britannica;
- Le etnie Tibeto-Birmane, che popolano le aree montane di confine e costituiscono un gruppo minoritario;

---

<sup>22</sup> Il termine "intoccabili" è piuttosto diffuso, ma non è corretto: esso andrebbe più opportunamente tradotto in "oppressi", dato che con i termini *Pària* o *dalit* vengono identificati coloro che sono esclusi dal sistema castale e che pertanto costituiscono un quinto grado dell'organizzazione sociale che include anche alcune popolazioni locali e gli immigrati nel paese per motivi economici o sociali. Ibidem.

- Gli austro-Asiatici, caratterizzato non solo per essere un gruppo minoritario, ma anche per la frammentazione di una miriade di piccole comunità insediate fin da tempi remoti l'area geografica prossima al Golfo del Bengala.

Queste etnie non sono tuttavia comunità coese: ognuna di esse è infatti ulteriormente suddivisa in sottoinsiemi, portatori di specificità e di peculiarità di tradizioni che si evidenziano anche a livello di comunità di villaggio.

Sotto il profilo religioso, la maggioranza della popolazione indiana professa la religione induista (79%) mentre quella musulmana rappresenta il secondo gruppo del paese (14%), dopo che la maggior parte della popolazione islamica è migrata al momento della secessione del Pakistan e del Bangladesh. Minoritarie sono le comunità cristiane (2,3%) e Sikh (1,7%), che sono tuttavia molto attive sia sul piano sociale, sia su quello politico; resistono in tutto il subcontinente indiano culti della personalità, in base ai quali alcuni individui sono ritenuti degni di particolare venerazione per le loro qualità morali e religiose e tenuti quindi in grande considerazione.

La religione induista è stata molto importante nella costruzione della società indiana: grazie alla sua natura politeista, è riuscita a incorporare una molteplicità di culti ed usi locali che se da un lato hanno alimentato il localismo che caratterizza da sempre l'India, dall'altro ha nel tempo costruito una tradizione comune, offrendo a tutta la popolazione un substrato religioso e culturale nel quale riconoscersi. Questo processo di unificazione nella diversità è stato alla base della costruzione dello stato indiano, soprattutto nel complesso periodo della decolonizzazione dal dominio britannico.

La storia recente dell'India indipendente ha visto comunque tensioni religiose drammatiche: nel secondo dopoguerra, la difficile coabitazione tra le comunità induiste e musulmane portò alla secessione del Pakistan e del Bangladesh. Oggi esistono ancora zone di conflitto per motivi religiosi, in particolare nel Kashmir e nei territori del nord-est: si tratta di zone periferiche, dove lo stato centrale fatica ad imporsi e dove gruppi politici separatisti alimentano un conflitto incentrato anche sull'identità religiosa<sup>23</sup>.

## **2.2 I matrimoni precoci in India tra consuetudine ed interessi economici**

I condizionamenti castali, etnici e religiosi hanno, in una società fortemente legata alle proprie antiche tradizioni, un forte impatto sulla concezione della famiglia e del matrimonio, che più che assumere il connotato di una scelta libera esercitata da due persone consenzienti assume un valore sacrale e di dovere

---

<sup>23</sup> Singh M., *Religion in India: Religious composition of population and religious regions*, Research Journal ARTS, 18 (1), 2019, pp. 63-80.

religioso nel quale sono le famiglie ad avere il ruolo di protagonista: spetta ai rispettivi nuclei familiari (ed in particolari ai padri) l'assunzione delle decisioni alle quali gli sposi dovranno conformarsi.

La famiglia è il perno attorno al quale ruota lo sviluppo dell'identità di genere e gli anziani controllano da vicino la vita all'interno e all'esterno della famiglia. Le esperienze e le opinioni di diversi network di riferimento testimoniano che le persone continuano a sposarsi per una combinazione di fattori tradizionali, tra i quali spiccano l'endogamia e l'ipergamia<sup>24</sup>.

La pratica dell'endogamia deriva da pressioni culturali, sociali ed economiche che spingono le persone a limitare le unioni matrimoniali all'interno della propria comunità (sia essa la casta, il villaggio o il gruppo etnico). Questo limita la possibilità di considerare il matrimonio come elemento per mutare la propria posizione sociale; inoltre, laddove il numero di futuri sposi diventa raro, l'endogamia contribuisce al matrimonio precoce, addirittura all'interno dello stesso nucleo familiare. Questo riguarda in particolare le famiglie che hanno un numero elevato di figlie e che cercano di organizzare le loro nozze con parenti stretti. Una ragione che può aiutare a spiegare questo fenomeno è l'aumento della richiesta di dote nel caso in cui il matrimonio avvenga al di fuori della famiglia.

Un'altra dimensione collegata al fenomeno del matrimonio infantile è l'ipergamia, ovvero la pratica in base alla quale un uomo di casta superiore (o di superiore classe sociale) prende in sposa una donna di posizione più bassa. Il sistema contrario, ovvero quello dell'ipogamia, è severamente vietato e punibile con l'ostracismo, o addirittura con la morte.<sup>25</sup> Una donna di casta alta, infatti, vede preclusa la possibilità di avere qualsiasi tipo di rapporto intimo con un uomo di casta inferiore.<sup>26</sup> L'istituzione della casta è stata a lungo ritenuta responsabile per la compressione del ruolo e dell'importanza delle donne in una società dominata dagli uomini.

In questo contesto assumono una certa importanza i racconti popolari: le persone appartenenti alla generazione più anziana narrano storie dei primi anni della loro vita coniugale creando una base morale ai matrimoni precoci. Le donne, essendo confinate all'interno della dimensione domestica per una parte sostanziale della giornata, sono fortemente influenzate dalle esperienze della generazione più anziana che rappresenta il loro principale Network di riferimento, soprattutto nei villaggi poveri e remoti. Allo stesso tempo, le storie di alcuni matrimoni precoci di successo portano alla creazione di fatti sociali affermati e accettati.

---

<sup>24</sup> Gosh B., *Child marriage, community, and adolescent girls: the salience of tradition on modernity in the Malda District of West Bengal*, "Sociological Bulletin", 60 (2), pp. 307-326.

<sup>25</sup> Salerno S., *La persistenza dei matrimoni precoci in India. Una ricerca sul campo in Uttar Pradesh*, "DEP", 36, 2018, p. 73.

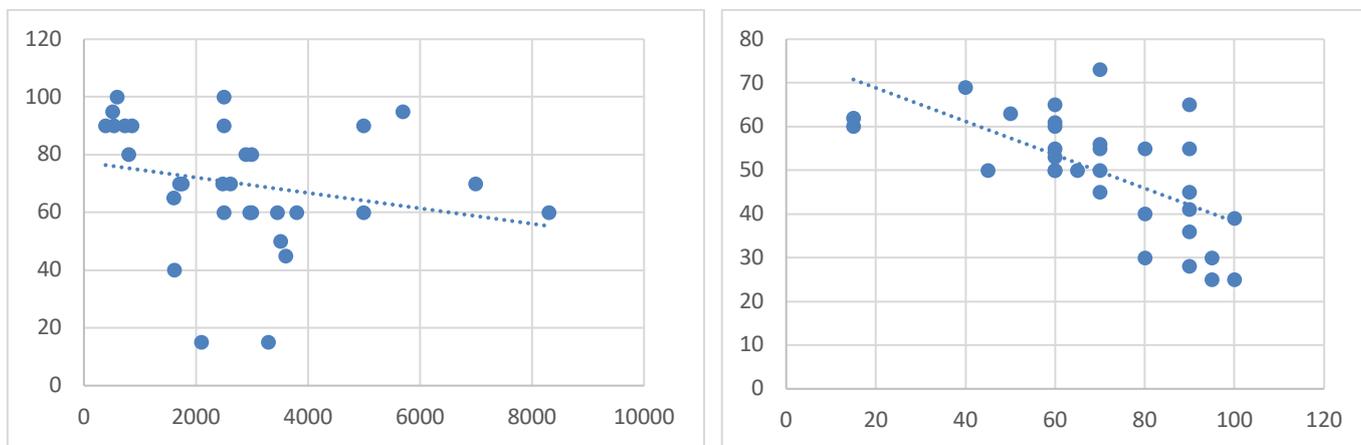
<sup>26</sup> *Ibidem*.

La pratica del matrimonio infantile è un insieme di comportamenti collettivi ed individuali e per comprenderla bisogna capire quali sono i motivi che spingono gli individui ad agire. I matrimoni precoci sono infatti più frequenti nelle aree rurali del paese, dove la cultura contadina si basa principalmente sui dettami delle norme sociali convenzionali e su pratiche tradizionali che permettono poco o nessuno spazio per le scelte individuali o per l'attivismo di gruppo<sup>27</sup>.

La connotazione del matrimonio precoce è quella di un vero e proprio abuso sessuale: il fatto che coinvolga prevalentemente bambine che non hanno ancora raggiunto l'età adulta è infatti l'aspetto più rilevante di questa pratica. *Il matrimonio precoce relega le bambine ad un ruolo di housekeeper* già in tenera età ed ha importanti conseguenze sul piano della salute, dell'educazione e della libertà di autodeterminare il proprio futuro, visto che per loro è poi impossibile riconquistare il tempo perduto.

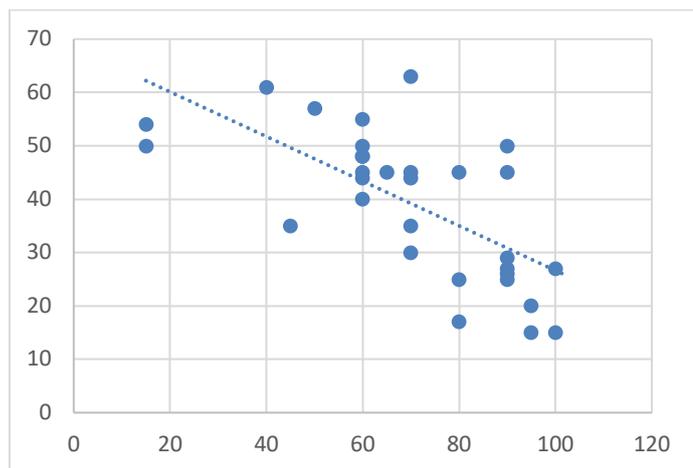
Abbiamo visto che le cause del matrimonio precoce sono da ricercarsi in un insieme di fattori culturali, religiosi, demografici e sociali. Il peso di ognuna di queste dimensioni è tuttavia difficile da apprezzare compiutamente. Un'analisi effettuata sulla popolazione dei villaggi del distretto di Malda, nel Bangladesh occidentale, consente di svolgere alcune considerazioni in merito, a partire dai dati rappresentati nei grafici della figura 3:

Figura 3 – Andamento dei matrimoni precoci nella regione di Malda

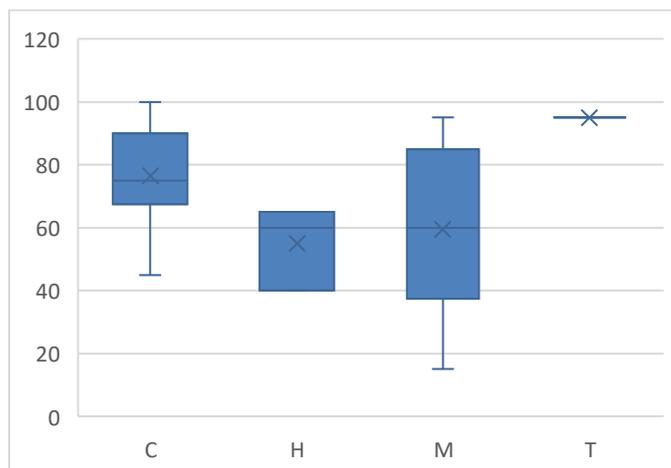


<sup>27</sup> Ivi, p. 77.

Correlazione tra % matrimoni precoci e popolazione



Correlazione tra % matrimoni precoci e % alfabetizzazione totale



Correlazione tra % matrimoni precoci e % alfabetizzazione femminile

Correlazione tra % matrimoni precoci e comunità prevalenti

Fonte: Nostra elaborazione sui dati di Gosh B., 2011, p. 310

Le elaborazioni che abbiamo svolto sulla base dei dati raccolti da Biswajit Gosh relativi al West Bengala sembrano indicare che la percentuale di matrimoni precoci sia indipendente sia dal fattore istruzione, dato che la distribuzione non mostra una correlazione significativa tra maggiore alfabetizzazione, né del totale della popolazione, né delle ragazze rispetto alla percentuale di matrimoni precoci; vede tuttavia una percentuale media più alta nei villaggi nei quali le comunità prevalenti sono legate al sistema di caste o tribale (76,3%) rispetto a quelli dove sono maggiormente presenti comunità induiste e musulmane, nelle quali i matrimoni precoci sono rispettivamente il 55 ed il 59%. È invece significativo come la rilevazione evidenzi una certa correlazione con la popolazione censita, ma solo nella direzione che vede i villaggi con meno di 1000 abitanti avere una percentuale maggiore di matrimoni precoci rispetto ad altre situazioni, proprio in virtù di quella tendenza endogamica alla quale abbiamo accennato poco sopra<sup>28</sup>.

La persistenza dei matrimoni precoci appare trasversale a tutte le regioni indiane. Le cause di questa radicalità del fenomeno è da attribuirsi a fenomeni di tipo tradizionale (che include la suddivisione della società indiana sulla base delle caste, delle classi sociali e di fattori etnici e religiosi) e al peso dei condizionamenti economici.

La tradizione ha un ruolo fondamentale soprattutto nelle parti più rurali dell'India, dove la vita sociale delle persone si organizza attorno ad una serie di istituzioni (la famiglia, la parentela, la casta e la religione). Queste strutture mantengono più radicate le radici archetipiche della tradizione e rendono particolarmente

<sup>28</sup> Gosh B., *Child marriage, community, and adolescent girls: the salience of tradition on modernity in the Malda District of West Bengal*, cit., p. 310 e ss.

difficile consentire agli individui, soprattutto alle donne, l'individuazione di spazi per affermare scelte personali. In questo contesto, il matrimonio precoce appare essere prevalentemente un effetto delle scelte di tipo patriarcale che vedono il ruolo della donna essenzialmente legato al matrimonio e alla maternità. In questa prospettiva, il matrimonio di ragazze in età prepuberale è addirittura considerata una pratica atta a garantire la sicurezza delle ragazze: il matrimonio precoce infatti garantisce il mantenimento prematrimoniale della castità e della verginità, aspetti che sono strettamente collegati all'hore del clan familiare o della casta. Questo approccio è alimentato da una molteplicità di fattori socio-economici, quali la povertà, lo scarso livello di istruzione, la mancanza di infrastrutture (scolastiche, sanitarie e relative alla possibilità di muoversi dall'ambiente nel quale si è nati) che costituiscono un insieme di fattori limitanti che rafforza il ruolo della tradizione. Questa carenza infrastrutturale comporta che l'educazione dei figli sia affidata alla comunità (familiare, parentale o di casta) e che dunque non possa confrontarsi con diverse impostazioni della vita. Di conseguenza, i bambini e le bambine assorbiranno in maniera unilaterale il sistema di credenze e di valori della comunità, che finiranno di ritenere "giusto" ed inevitabile. E, come abbiamo visto, questo alimenta la tendenza endogamica del matrimonio.

I fattori economici e sociali sono evidenti se si considera che le aree rurali maggiormente colpite dal fenomeno dei matrimoni precoci sono ampiamente al disotto dei limiti di sviluppo. L'economia rurale indiana risente di una serie importanti di ripercussioni, anche legate alla perdita di suolo coltivabile, che costringe le persone ad un endemico stato di indigenza. Questo problema è generalizzato, ma colpisce le donne in maniera particolare, perché l'assenza di lavoro legato all'economia rurale si traduce in una drammatica perdita di chance<sup>29</sup>.

Da un punto di vista economico, il tema della dote è particolarmente rilevante: anche se questo è un problema rilevante per l'India contemporanea, è ampiamente tollerato dalle istituzioni. La cosa particolarmente rilevante è che l'entità della dote sembra essere correlata con l'età e con il livello di istruzione. Gosh riferisce di un episodio che riguarda il villaggio di Jalimtola, nel distretto di Malda, dove l'unica ragazza che ha conseguito la maturità non è riuscita a sposarsi perché la dote richiesta era particolarmente elevata e la famiglia non era riuscita a raccoglierla<sup>30</sup>. Questo episodio dimostra come vi sia una pressione sociale per far sposare le ragazze in un'età precoce e come la comunità di villaggio valuti un ostacolo al matrimonio la possibilità per le fanciulle di studiare.

---

<sup>29</sup> AA. VV., *L'india contemporanea. Dinamiche culturali e politiche, trasformazioni economiche e mutamento sociale*, Torino, Fondazione Agnelli, 1998.

<sup>30</sup> *Ivi*, pp. 314-315.

## 2.3 Il tentativo del legislatore: il *Prohibition of Child Marriage Act* del 2006

Gli sforzi per prevenire e limitare il matrimonio infantile in India risalgono addirittura alla fine dell'Ottocento, quando venne innalzata a 12 anni l'età per formulare un consenso all'atto sessuale che evitasse il reato di stupro. La discussione in merito ai matrimoni precoci ebbe una prima regolamentazione con il *Child Marriage Restraint Act* del 1929, che portava l'età minima per il matrimonio a 14 anni per le ragazze e a 19 per i ragazzi. La norma venne emendata più volte, fino ad adeguare l'età legale per il consenso all'unione coniugale a 18 e 21 anni, anche sulla base delle indicazioni che provenivano dalle istituzioni sovranazionali. Tuttavia, l'efficacia di queste norme sulla pratica del child marriage fu piuttosto limitata: la norma infatti era volta a dissuadere i cittadini indiani dal favorire i matrimoni che coinvolgevano i minori e non a reprimerli. Questa impostazione è piuttosto evidente se si considera che da un lato, il *Child Marriage Restraint Act* del 1929 non dichiarava illegali o invalidi i matrimoni che coinvolgevano bambine di età inferiore a quella prescritta dalla norma che fossero comunque stati celebrati, imponendo peraltro una serie di pene piuttosto miti (si andava dalla multa di 1000 rupie alla reclusione per tre mesi per le persone che avessero compiuto o favorito tale pratica)<sup>31</sup>.

L'inefficacia dell'atto nel limitare la pratica del matrimonio precoce ha portato alla promulgazione di una nuova legge, il *Prohibition of Child Marriage Act* del 2006, entrato in vigore l'11 gennaio 2007<sup>32</sup>.

La novità dell'atto è evidente fin dal titolo: laddove la vecchia norma del 1929 parlava di "limitazione" del fenomeno, senza però prevederne la illegalità, la norma del 2006 parla apertamente di "annullabilità", prevedendo che il "bambino" (ovvero la persona al di sotto dell'età legale di 18 e 21 anni) potesse chiedere l'annullamento del matrimonio entro due anni dal raggiungimento della maggiore età. La norma interviene anche sulla dote, perché in caso di annullamento tutti gli oggetti di valore, denaro e altri beni che hanno eventualmente costituito la dote che la famiglia della sposa ha conferito a quella del marito devono essere restituiti alla della ragazza. L'atto conferma le età minime di 18 e 21 anni già in vigore nella legge precedente per considerare valida la celebrazione di un'unione coniugale, precisando ulteriormente che il matrimonio precoce è quello dove almeno uno dei due coniugi ha un'età inferiore a quella prescritto dalla norma.

La norma pone anche una serie di tutele in particolare nei confronti delle ragazze e dei figli eventualmente nati dall'unione dichiarata nulla:

---

<sup>31</sup> Gosh B., *Child Marriage, society and the Law: a study in a rural context in west Bengal, India*, "International Journal of Law, Policy and the Family", 25, 2, 2011, pp. 199-219.

<sup>32</sup> Va notato che per lo stato del Bengala l'atto ha avuto un diverso corso normativo ed è entrato in vigore come atto autonomo il 5 dicembre 2008.

- Esse possono ricevere degli alimenti (il cui ammontare è definito dal Tribunale distrettuale) da parte della famiglia della parte maschile, almeno fino a quando non contrarrà nuovamente matrimonio;
- Le ragazze possono ottenere delle facilitazioni in merito alla loro residenza;
- I figli nati da un matrimonio precoce sono dichiarati legittimi e spetta al tribunale disporre in merito al loro affidamento.

Il *Prohibition of Child Marriage Act* del 2006 aumenta le pene per coloro che contraggono matrimonio precoce, reato che viene perseguito d'ufficio, elevando la multa a 100.000 rupie e la reclusione fino a due anni, pene che possono essere comminate anche congiuntamente a carico del coniuge maschile con età superiore ai 18 anni e che non prevedono la scarcerazione su cauzione come avveniva in precedenza. È importante notare che le stesse pene sono applicabili anche a carico di coloro che hanno favorito l'unione illegale, incluso i celebranti del rito e quanti hanno promosso e favorito la pratica.

Riconoscendo che la pratica va a colpire quasi esclusivamente le donne, la norma ne impedisce la reclusione nel caso (raro, secondo le statistiche) che la parte lesa sia quella maschile.

La norma va a regolamentare la possibilità di emettere delle ingiunzioni (generalì o particolari) per proibire i matrimoni precoci, stabilendo la nullità *ex ante* del matrimonio celebrato in violazione dell'ingiunzione, disponendo che le forze di polizia possano intervenire per impedire la celebrazione di matrimoni collettivi, pratica diffusa soprattutto in alcune aree rurali del Bengala.

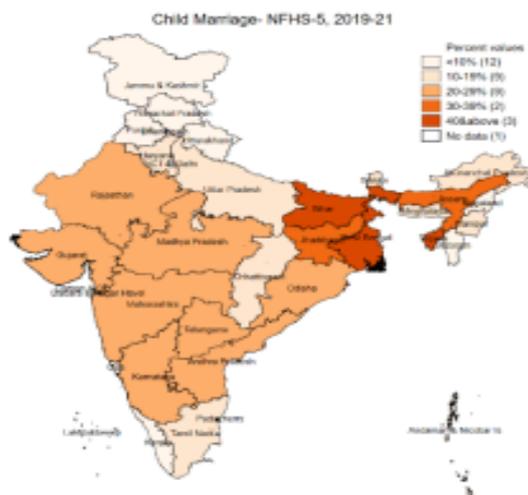
Pur rappresentando un passo avanti rispetto alla normativa precedente, la norma ha alcuni limiti importanti. Il più significativo è quello che prevede l'annullabilità a seguito di una denuncia di parte, perché in una cultura come quella indiana (ed in particolare quella diffusa nelle aree rurali del paese dove il matrimonio precoce è più diffuso) la possibilità che una delle parti "denunci" questa pratica sono piuttosto ridotte: il matrimonio è considerato un'unione indissolubile sia sotto il profilo religioso, sia per quanto riguarda le credenze e le convinzioni socio-culturali: è molto difficile che una delle parti possa "denunciare" un'unione celebrata in violazione della norma. Esiste sempre la possibilità che la denuncia provenga da una terza parte: ma anche in questo caso la possibilità appare remota (si tratta pur sempre della rottura di una tradizione radicata nella cultura di un popolo), oltre ad aprire una serie di implicazioni giuridiche in merito al mantenimento della ragazza e all'eventuale custodia del bambino nato dall'unione dichiarata nulla.

Le logiche che sottendono alla legge sono quelle tradizionali e da questo punto di vista essa non appare particolarmente innovativa per quanto riguarda le politiche di genere che sono una causa importante dei matrimoni che coinvolgono bambini. Il *Prohibition of Child Marriage Act*, ad esempio, impone il mantenimento della ragazza in caso di dichiarazione di nullità del matrimonio, ma non vieta che essa abiti con l'uomo fino a quando non entrambi non avranno raggiunto l'età per contrarre un nuovo matrimonio

valido. Anche per quanto riguarda l'obbligo al mantenimento, la legge non stabilisce sanzioni per l'uomo che non vi adempia.

La nuova legge sembra aver sortito effetti positivi. Secondo le statistiche, dopo dieci anni dalla sua introduzione l'India, con il 47% di bambine sposate prima dei 18 anni, era ancora il paese con la più alta percentuale di spose bambine nel mondo. La percentuale dei matrimoni precoci è tuttavia diminuita, raggiungendo alla fine del triennio 2019-2021 la percentuale del 23,3%. Permangono differenze a livello regionale, come si evidenzia nella figura successiva:

Figura 4 – Differenze nei matrimoni precoci tra stati indiani



Fonte: Unfpa, Child marriage in India (2022)

Nel 2011, il Bihar aveva ancora una percentuale del 69%; lievemente più basso il Rajasthan, dove i matrimoni precoci sono il 65%, ma dove l'81,5% delle bambine si era sposata prima dei 18 anni. In Uttar Pradesh erano circa 2,8 milioni i bambini sposati nella fascia 10-19 anni, 2 milioni di spose bambine<sup>33</sup>.

Il numero dei bambini maschi ad aver contratto matrimonio è inferiore a quello delle bambine ed è un dato che si mantiene costante nel tempo: questo implica che le bambine vengono di solito fatte sposare con uomini più vecchi. È importante anche il dato relativo alla natalità: i bambini nati da coppie che si sono sposate nella fascia d'età 10-19 anni sono circa 6 milioni<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> Salerno S., *La persistenza dei matrimoni precoci in India. Una ricerca sul campo in Uttar Pradesh*, cit., pp. 75-76.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

### 3. Oltre l'intervento normativo

#### 3.1 La persistenza della tradizione

Nonostante le iniziative normative, in India il matrimonio precoce continua ad essere ampiamente praticato e si pone ancora oggi come uno dei problemi sociali più importanti per lo sviluppo del paese. In parte, questa persistenza è dovuta da fattori storici e rituali: secoli di tradizione non si possono cancellare con un tratto di penna, neppure se questa appartiene al legislatore, perché sono radicati nella coscienza delle comunità e trovano fondamento in una serie di convenzioni e di convinzioni che non è facile eradicare. Il peso della tradizione, peraltro, si manifesta non in maniera lineare, ma attraverso una serie di interazioni complesse che complicano i tentativi di intervento, perché toccano una serie di aspetti della vita sociale che si sostengono a vicenda. Il *child marriage* mostra in maniera molto evidente questo tipo di interazioni.

Una delle cause della diffusione dei matrimoni infantili è legata alla tradizione della dote. Si tratta di un aspetto fondamentale per quanto riguarda le ragioni profonde che spingono le famiglie a far sposare precocemente le loro figlie. Alla base della pratica dotale vi sono una serie di concause: vi giocano un ruolo la povertà endemica (che riguarda molte famiglie, sia di religione induista, sia che si professino islamiche), regole di coesistenza sociale che impongono che la famiglia della sposa conceda una somma in denaro a quella dello sposo, in quella che una parte della letteratura considera una sorta di “eredità *pre-mortem*”<sup>35</sup>. La dote è inoltre caratterizzata da un approccio profondamente patriarcale della società che tende a considerare la donna come un oggetto o come una proprietà: questo approccio è evidente sia nelle probabili origini della pratica (in antichità alla sposa veniva imposto un prezzo e la dote non sarebbe che una eco di quel costume sociale) sia nel fatto che la dote ha la caratteristica di essere direttamente proporzionale all'età della futura sposa. Più la ragazza è giovane, minore sarà l'esborso che grava sulla famiglia. Al contrario, ritardando il matrimonio la somma tenderà a divenire molto più consistente, perché il futuro sposo (in genere un uomo più grande e di condizione sociale maggiore) tenderà a chiedere una dote più alta. In una situazione di povertà diffusa, la pratica della dote ha un ruolo piuttosto importante per la persistenza dei matrimoni precoci: le famiglie cercano infatti di evitare di posticipare il matrimonio delle figlie per evitare di pagare doti più alte e minimizzano la spesa anticipando il matrimonio il più possibile. La pratica della dote porta con sé un'altra consuetudine che costituisce un ulteriore pregiudizio nei confronti delle figlie: quella del matrimonio doppio. Le spese per i matrimoni (che prevedono cerimonie lunghe e costose) sono piuttosto alte; così, se in una famiglia sono presenti due ragazze, è frequente che venga organizzato un unico matrimonio con due fratelli di una famiglia diversa. Così, in occasione del matrimonio della figlia maggiore (che spesso tuttavia non ha l'età legale per contrarre validamente il matrimonio) viene fatta

---

<sup>35</sup> Anderson S., *The Economics of Brideprice and Dowry*, “Journal of Economic Perspectives”, 21, 4, 2007, pp.151-174.

sposare anche quella minore, spesso ancora in età prepuberale<sup>36</sup>. Il tema della dote è visto in maniera controversa, tuttavia, dalle stesse donne: si tratta di una tradizione che tende a prevaricare il ruolo delle donne, ma che non viene rifiutata del tutto perché configura una possibilità per la famiglia della sposa di acquisire (attraverso un esborso di denaro) uno status sociale: le ragazze vengono fatte sposare a uomini di condizione sociale uguale o superiore e quindi il matrimonio diventa un'occasione per acquisire una posizione di maggior onore e rispettabilità nella società. La dote, secondo questa prospettiva, presenta le caratteristiche di un vero e proprio investimento.

Tuttavia, in molti casi la dote è correlata a fenomeni di violenza estrema subiti dalle donne. Nel sistema indiano, la dote è definita come:

*“[...] any kind of financial and material transaction in connection with marriage, whether made before, at or after marriage by the bride's parents to the bride, groom and his family”<sup>37</sup>.*

In questa definizione entrano, secondo la letteratura, tre tipologie di doni dotali:

- Il trasferimento di beni materiali (che solo raramente coinvolgono beni immobili, privilegiando gioielli e suppellettili) dalla famiglia della sposa a quella dello sposo. In alcuni casi si può avere anche il passaggio di piccole somme di denaro;
- Il pagamento delle spese legate alla celebrazione del matrimonio da parte della famiglia della sposa, spese che sono particolarmente onerose perché includono anche l'ospitalità per i congiunti dello sposo;
- La cosiddetta “nuova dote”, che include proprietà, denaro e altri beni attesi dalla famiglia dello sposo e da conferire nel corso del tempo.

L'elevato esborso economico che grava sulla figlia della sposa non è quindi necessariamente un investimento *una tantum*: le famiglie possono impegnarsi nel corso del tempo e talvolta possono anche rischiare di compromettere i patti matrimoniali se non sono in grado di far fronte alle promesse di pagamento. Queste situazioni danno origine al terribile fenomeno del *bride-burning*: molte ragazze appena sposate (o addirittura in procinto di farlo) si uccidono per non creare problemi economici alla famiglia di origine; in molti altri casi, sono il marito e i suoi familiari a macchiarsi di omicidio, dando letteralmente fuoco alla giovane sposa perché le attese economiche che avevano rispetto alla dote non sono state rispettate<sup>38</sup>. Questa pratica raccapricciante ha ancora oggi una dimensione significativa: nel 2015 sono state 7634 le donne che hanno perso la vita (mediante suicidio o per mano dei loro congiunti) per problematiche

---

<sup>36</sup> Salerno S., *La persistenza dei matrimoni precoci in India. Una ricerca sul campo in Uttar Pradesh*, cit. pp. 71-93.

<sup>37</sup> Gupta N., *Women's human rights and the practice of dowry in India: adapting a global discourse to local demands*, “Journal of Legal Pluralism”, 48, 2003, p. 109.

<sup>38</sup> Correndo C., *Dote e violenza domestica in India: un'analisi socio-giuridica*, “Quaderni di donne & ricerca”, 36, 2014, pp. 1-68.

correlate alla dote, ma questo dato non sarebbe che la punta dell'iceberg di una serie di violenze che le donne sono costrette a subire a seguito del mancato rispetto delle clausole legate alle doti<sup>39</sup>.

Abbiamo accennato al fatto che una delle possibili interpretazioni della dote sia legata all'anticipazione di una quota di eredità a favore delle donne. Anche questo aspetto ha un riflesso nelle consuetudini indiane. Nella tradizione Hindu, infatti, non è previsto che le donne accedano alla loro quota di eredità una volta sposate. Si tratta di una pratica che non trova riscontro oggettivo nella normativa, ma che è ampiamente praticato. La sua finalità è legata alla necessità di proteggere l'integrità dei patrimoni familiari su base patriarcale. La dote assume quindi anche la funzione di eredità *pre-mortem*, in quanto conferisce alla donna, al momento del matrimonio, una parte delle proprietà familiari (in genere beni mobili, perché è raro che la dote comporti il coinvolgimento di beni immobili) a titolo di compensazione per la parte di eredità della quale non potrà usufruire. Da un punto di vista sociologico, questo approccio è sostenuto da molte giovani, che ritengono sia un loro diritto acquisire una parte dei beni familiari come anticipazione dell'eredità della quale non potranno usufruire per poter accedere ad un matrimonio che garantisca loro una progressione sociale. Di nuovo, quindi, la dote finisce per sostenere i matrimoni precoci attraverso costumi radicati profondamente nella società indiana<sup>40</sup>.

Il tema della dote e della sua funzione di anticipazione dell'eredità mette in evidenza un aspetto importante che è opportuno sottolineare a questo punto della trattazione. Abbiamo infatti visto che esiste una differenza tra quanto prescrive su questo punto la tradizione Hindu rispetto alla norma: eppure, nonostante la presenza di un precetto normativo che consentirebbe alle donne di ereditare i beni familiari anche una volta sposate, permane radicata nella società la tradizionale esclusione dettata dall'approccio religioso. Questo corto circuito tra norma e tradizione, a tutto vantaggio di quest'ultima, è particolarmente importante perché consente di valutare il peso delle credenze, della cultura e dei comportamenti che si radicano nel tempo e la complessità che contribuisce a definire la pratica del matrimonio precoce in India: che non è "una" tradizione, ma un elemento sociale sul quale si coagulano una serie di convinzioni e comportamenti sociali strettamente connessi tra di loro. Per questo le iniziative normative, per quanto meritorie, non hanno dispiegato completamente la loro efficacia: da sole non sono sufficiente a scoraggiare una pratica che ha ancora dei riflessi arcaicizzanti.

---

<sup>39</sup> Kaur N., Byard R. W., *Bride burning: a unique and ongoing form of gender-based violence*, "Journal of Forensic and Legal Medicine", 75, 2020, 102035. È opportuno notare come il dato sia sottostimato, visto che molti crimini non vengono denunciati per paura di ulteriori ritorsioni nei confronti della famiglia o per una serie di coperture di tipo familistico.

<sup>40</sup> Correndo C., "Dote e violenza domestica in India: un'analisi socio-giuridica", op. cit. Su questo tema, oltre al già citato Anderson S., *The Economics of Brideprice and Dowry*, si veda anche Sharma U., *Dowry in North India: its consequences for women*, Hirschon R. (ed), *Women and Property- Women as property*, St.Martin's Press, 1984, pp.62-73. Sharma ritiene che ha il concetto della dote come anticipazione dell'eredità sia problematico da applicare alla società indiana: la dote viene infatti conferita allo sposo e non alla sposa, aspetto che non si caratterizzerebbe come una *diverging devolution* dell'eredità.

### 3.2 La trasformazione delle norme sociali

È necessario, a questo punto, affrontare il problema generalizzandolo ed inquadrandolo in alcuni schemi di comportamento sociale. Coloro che praticano e sostengono la necessità del matrimonio precoce attivano infatti un sistema di preferenze basato in parte su convinzioni e credenze profonde; queste, a loro volta, determinano la possibilità di effettuare scelte, che in genere sono legate ad una serie di opzioni limitate che rientrano in quelli che la letteratura definisce schemata, ovvero in modelli di pensiero e comportamenti che “leggono” la realtà e le relazioni attraverso la conoscenza esperienziale del mondo<sup>41</sup>. Il comportamento umano è spesso guidato dalla possibilità di agire secondo le proprie convinzioni e preferenze, tenendo presente le possibili alternative a disposizione. Per molte famiglie delle classi medie e inferiori della società indiana, tuttavia, il numero delle opzioni è assai limitato. L’educazione delle ragazze è costosa e spesso quasi impossibile, visto la mancanza di scuole e la difficoltà per le donne di scegliere liberamente il loro futuro professionale e di vita. I soldi spesi in educazione non sono considerati un investimento per la famiglia, perché una ragazza con un titolo di studio ha scarse possibilità di trovare lavori ben pagati. Per questo è preferito spendere anche somme ingenti per la dote, perché il matrimonio è percepito come la soluzione migliore per le loro figlie: un’occasione di progressione sociale attraverso la quale contano di dare loro un futuro di sicurezza.

Le credenze normative, le credenze fattuali e le aspettative sociali, sia fattuali sia normative, conducono alle preferenze che poi determinano un comportamento. In linea generale, le preferenze sono disposizioni ad agire in un modo particolare in una specifica situazione e sono socialmente condizionate perché l’azione che una persona intraprende è spesso subordinata all’aspettativa che gli altri (ovvero le persone che fanno parte del network di riferimento) ripongono e sulla convinzione su ciò che essi credono debba essere fatto. Quando la scelta su un comportamento dipende da questi condizionamenti siamo in presenza di una norma sociale, ovvero una regola di comportamento alla quale gli individui preferiscono conformarsi, a condizione che credano che (a) la maggior parte delle persone nel loro *reference network* l’ha adottata in passato e ragionevolmente è disposta ad adottarla in futuro (aspettativa empirica) e (b) che la maggior parte delle persone nel loro ambiente sociale ritenga giusto conformarsi ad essa (aspettativa normativa)<sup>42</sup>. Nel momento in cui la comunità sostiene la credenza che si debba seguire una norma sociale, chiunque decida di trasgredirla potrebbe ricevere una sanzione, che può avere diversi gradi di intensità (dal semplice commento negativo fino alle punizioni corporali o addirittura alla morte); viceversa, chi si conforma ottiene un premio, spesso legato al rafforzarsi del vincolo di appartenenza alla comunità. In questo la norma sociale

---

<sup>41</sup> “Lo schema seleziona le informazioni che sono coerenti con i nostri interessi correnti. In seguito, l’informazione selezionata viene convertita in una forma più astratta. Piuttosto che cercare di conservare in forma esatta l’evento in questione, noi estraiamo da esso il suo senso generale. Queste informazioni sono poi interpretate facendo riferimento alle altre informazioni contenute in memoria. Inoltre, le informazioni vengono integrate in modo tale da renderle coerenti con lo schema”. Benjafield J. G., *Psicologia dei processi cognitivi*, Bologna, Il Mulino, 2011, p. 91.

<sup>42</sup> Bicchieri C., *Norms in the Wild: how to Diagnose, Measure, and Change Social Norms*, Oxford Academics, 2017.

viene confermata e replicata nel tempo: anche se una parte delle persone potrebbe non essere del tutto convinta del comportamento da adottare, è piuttosto difficile possano trasgredire ad una norma sociale, perché temono le sanzioni sociali che cadrebbero su di loro. Attraverso questo meccanismo le norme sociali continuano ad essere adottate anche se non sono condivise. Si tratta del fenomeno definito *ignoranza pluralistica*: un processo che coinvolge gli individui all'interno del gruppo quando, davanti a situazioni in cui è necessario scegliere, si preferisce osservare i comportamenti agiti dagli altri membri del gruppo nella convinzione che essi dispongano di informazioni maggiori. In queste situazioni è comune cadere nella trappola delle credenze (*belief trap*): gli individui tenderanno a conformarsi alle decisioni del gruppo anche se questo significa seguire una norma che non condividono appieno<sup>43</sup>.

Questo è quello che accade con il matrimonio precoce nella società indiana. I comportamenti agiti rispondono a un sistema di credenze empiriche basate sulla convinzione che anticipare le nozze offre una maggiore possibilità di contrarre un matrimonio migliore, perché gli uomini preferiscono sposarsi con donne più giovani; oppure che far sposare le proprie figlie in tenera età risponde ad un'esigenza di sicurezza, per evitare che esse vengano molestate o violentate o per il timore che perdano la verginità prima del matrimonio. Questo tipo di approccio è confermato dal fatto che queste credenze hanno anche una serie di implicazioni normative: la società rurale indiana ritiene indispensabile che le ragazze arrivino vergini al matrimonio: ritardare il matrimonio potrebbe far ricadere sulla giovane e sulla famiglia illazioni e sospetti. Anche le aspettative sociali hanno un loro peso: ad esempio, il momento in cui una famiglia decide di far sposare la propria bambina è sicuramente influenzato dall'età in cui le altre famiglie del loro network di riferimento hanno dato in matrimonio le loro figlie (quelle che abbiamo chiamato aspettative empiriche), mentre allo stesso tempo è possibile che i genitori diano in sposa la loro figlia non per una particolare convinzione, ma per non venir meno alle aspettative della comunità: i genitori potrebbero avere aspettative normative di diversi tipi, magari semplicemente temendo che gli altri disapproverebbero il ritardo del matrimonio, per questioni legate al rispetto della purezza prematrimoniale o per timore di una sanzione sociale che potrebbe persino emarginarli dal corpo sociale<sup>44</sup>.

Da quello che abbiamo cercato di introdurre, si comprende come sia molto difficile cambiare il corso della pratica del matrimonio infantile. La scarsa efficacia della norma, infatti, si accompagna ad un doppio registro che si attiva nella valutazione del fenomeno: non è sufficiente non approvare la pratica dei matrimoni precoci (magari con dichiarazioni pubbliche) e neppure constatare che la maggior parte degli individui non approva tale norma: perché ciò non significa che essi cambierebbero automaticamente il loro

---

<sup>43</sup> Miller D. T., McFarland, C., *Pluralistic ignorance: When similarity is interpreted as dissimilarity*, "Journal of Personality and Social Psychology", 53(2), 1987, pp. 28–30.

<sup>44</sup> Bicchieri C., *Norms in the Wild: how to Diagnose, Measure, and Change Social Norms*, Oxford Academics, 2017.

comportamento, anche per il timore di una sanzione negativa. La soluzione di questo problema richiede allora di andare alle radici delle credenze e delle aspettative sociali che lo hanno determinato.

### **3.3 La rottura della dinamica causa-effetto**

Il cambiamento della norma sociale rappresenta dunque il vero nocciolo della questione: la difficoltà è che tale cambiamento, per essere davvero efficace, dovrebbe produrre effetti sul piano delle aspettative, sia empiriche, sia normative e su un sistema di credenze profondamente radicato nella società indiana. Dal momento che il matrimonio infantile in India è un fenomeno molto complesso e dovuto ad una molteplicità di cause, sarebbe ingenuo pensare di poter modificare la norma unicamente con un solo modello di intervento (ad esempio attraverso l'introduzione di un obbligo di legge): sembra invece importante adottare un approccio multidimensionale e orientato alla flessibilità, attraverso una serie di cambiamenti graduali che consentano di introdurre elementi di rottura della tradizione per cambiare i modelli culturali.

Le difficoltà di questo approccio sono molte. La prima è dovuta alla complessità del fenomeno: un esame della letteratura ha fatto emergere una ventaglia di possibili soluzioni che riguardano dimensioni culturali, sociali ed economiche complesse, tanto che la loro enunciazione può rischiare di sembrare più un elenco di buoni propositi che un effettivo piano di lavoro. Sulla base della revisione della letteratura disponibile, le strategie da adottare per ridurre il fenomeno dei matrimoni precoci riguardano:

- La possibilità di sfidare le tradizioni che circondano il matrimonio precoce. È un aspetto molto complesso, che riguarda non solo quei sistemi di credenze e di aspettative ai quali abbiamo accennato, ma anche la formazione di una consapevolezza nelle comunità (ed in particolare tra le giovani generazioni) sulle conseguenze negative del matrimonio precoce;
- Perché questa prima azione abbia tuttavia una possibilità di successo occorre che sia sostenuta da una rete di opinion leaders (sia politici, sia religiosi) e da insegnanti che possano mettere in condizione le giovani ragazze di avere un potere negoziale nei confronti dei genitori e delle famiglie. Non è un compito facile, perché soprattutto nelle aree rurali dell'India, dove l'istruzione delle bambine è poco praticata, la formazione di questo tipo di consapevolezza passa soprattutto attraverso le reti informali e familiari che sono più resistenti a modificare comportamenti tradizionali;
- È fondamentale il sostegno istituzionale, che passa da un insieme di azioni concertate che vanno da un miglioramento della formazione e delle competenze degli operatori sanitari e comunitari sui pericoli del matrimonio precoce al rafforzamento del sistema normativo, attraverso l'applicazione rigorosa della legge contro i matrimoni precoci. Determinante, in questa prospettiva, è la realizzazione di politiche di sostegno per l'istruzione femminile attraverso borse di studio e sostegno

economico per le famiglie più povere. La scuola dovrebbe migliorare anche la formazione degli insegnanti, coinvolgendoli come agenti di cambiamento nelle loro comunità e nelle istituzioni;

- Importante è anche lavorare sulle comunità familiari e di villaggio: modificare gli atteggiamenti di genere dei genitori e della società, passa non solo da una sensibilizzazione su questi temi, ma anche da una serie di interventi di contrasto alla povertà<sup>45</sup>.

La sfida è dunque quella di lavorare sul piano educativo che mostri alla popolazione che modelli alternativi rispetto a quelli tradizionali esistono e possono essere più efficaci per il miglioramento degli individui e della società nel suo complesso. Tuttavia, occorre anche la consapevolezza che questo tipo di interventi non si prestano a risultati immediati, ma richiedono tempo per dispiegare la loro efficacia. Questo approccio, del resto, sembra coerente con la prospettiva indicata dall'UNICEF nell'ultimo rapporto dedicato al matrimonio precoce in India, nel quale si afferma:

*“[...] educational attainment levels in India are strongly linked to the prevalence of child marriage. Girls who are in school are less likely to marry before the age of 18. Moreover, educated girls are more likely to demonstrate increased agency, participate in marriage-related decisions, be aware of their rights and entitlements, and possess livelihood skills.2 Thus, interventions that bring out-of-school girls back into the classroom, provide them with opportunities to acquire life skills, and ultimately empower girls to exercise their agency have been implemented in India”<sup>46</sup>.*

La correlazione tra bassa istruzione e frequenza dei matrimoni precoci suggerisce quindi la necessità di sviluppare programmi scolastici in grado di incidere proprio sulla consapevolezza delle persone. Nel corso del 2009 l'età dell'obbligo scolastico è stata portata a quattordici anni: un livello ancora inferiore rispetto ad altri paesi (dove oscilla fra i 15 e i 18 anni), per il quale peraltro la norma prevede sanzioni ancora troppo blande per i genitori inadempienti. La possibilità per le bambine di frequentare la scuola dovrebbe essere sostenuta dal sostegno alle famiglie più povere, che hanno maggiori difficoltà a mandare le loro figlie a scuola.

Il secondo perno attorno a cui ruota la questione del problema dei matrimoni precoci è quello economico. Già nel 1994 lo stato indiano di Haryana aveva lanciato il programma “*My daughter, my wealth*”, grazie al quale aveva creato appositi fondi di denaro a cui le famiglie avrebbero potuto accedere a condizione che le loro figlie non fossero state sposate al compimento dei 18 anni. Tuttavia, a segnalare una volta di più la difficoltà ad intervenire in situazioni così complesse, il programma – che mirava a sostenere economicamente le famiglie che si impegnavano a garantire una istruzione alle loro figlie – non

---

<sup>45</sup> Lal S. B., *Child Marriage in India: Factors and Problems*, “International Journal of Science and Research”, 4, 4, 2015, pp. 2293-2298.

<sup>46</sup> UNICEF, *Ending Child Marriage. A profile of progress in India*, 2023. <https://data.unicef.org/resources/ending-child-marriage-a-profile-of-progress-in-india-2023/>.

si è dimostrato efficace. Le madri beneficiarie hanno interpretato il sussidio come un contributo del governo per la dote. L'intervento non solo non ha prodotto un aumento della percentuale di ragazze che hanno proseguito gli studi secondari e post-secondari, ma ha evidenziato come il denaro ricevuto sia stato in larga misura speso proprio per la dote offerta allo sposo: 3 famiglie su quattro lo hanno utilizzato per le spese per il matrimonio, mentre solo il 32% ha dichiarato di voler utilizzare almeno parte dei soldi per migliorare la propria istruzione<sup>47</sup>.

Se appare inevitabile che il contrasto al fenomeno debba anche passare per vie economiche e che serva all'India assolutamente la creazione di un sistema nazionale di contributi economici in grado di sostenere le ragazze e le loro famiglie per disincentivare il più possibile il matrimonio precoce, è altrettanto evidente che il vero cambiamento richiede la rottura degli schemi culturali che abbiamo accennato nel paragrafo precedente. Per questo cambiamento devono essere attivate tutte le risorse del paese, inclusi quegli opinion leaders in grado di condizionare il cambiamento: figure dotate di grande visibilità che possono svolgere una funzione di testimonial e proporre un profondo cambiamento sociale. Tuttavia, anche queste iniziative potrebbero essere parziali: in India celebrità e altri personaggi di spicco hanno un impatto mediatico quasi solamente su persone già scolarizzate che vivono nei grandi agglomerati urbani e la loro "forza persuasiva" arriva molto meno agli abitanti delle aree rurali. Una possibile soluzione è che il governo, le ONG e le istituzioni internazionali stimolino il dibattito all'interno delle piccole comunità, cercando di fare emergere una rete di community-leaders che, grazie all'autorevolezza di cui godono, diventino vettori di cambiamento. Un'iniziativa del genere ha mostrato buoni risultati in Mozambico. Si tratta della Spotlight Initiative, progetto contro la violenza sulle donne e sulle bambine promosso congiuntamente da Unicef e dall'Unione Europea. All'interno del progetto, per favorire un reale cambiamento culturale, è stata creata una rete di 300 "community leaders" che operassero nei villaggi per determinare un effetto *spill-over* da basso, facendo emergere il cambiamento (la rottura del rapporto di causa-effetto che ingessa i comportamenti, come abbiamo visto in precedenza) senza imporlo e senza considerarlo come un'imposizione neo-coloniale<sup>48</sup>.

Un altro strumento che potrebbe essere approfondito è legato al dialogo interreligioso e interregionale. Secondo quanto emerge in letteratura, il *child marriage* è più diffuso fra indù e musulmani, mentre si presenta con minor frequenza nelle comunità religiose sikh, cristiane e baha'i. Uno dei motivi che può contribuire a rompere la catena di causa-effetto che parte dal sistema di credenze e di aspettative e si concretizza nei comportamenti è il contatto delle comunità con realtà esterne al network di riferimento: il confronto con la novità può introdurre delle piccole innovazioni nel modo di pensare e alleggerire il timore

---

<sup>47</sup> Walia S., *A scheme to end child marriage in patriarchal Haryana has totally backfired*, "Quartz", 23 ottobre 2015. <https://qz.com/india/529673/a-scheme-to-end-child-marriage-in-patriarchal-haryana-has-totally-backfired>.

<sup>48</sup> Unione Europea, *The Spotlight Initiative to end violence against women and girls. Ambitious but so far with limited impact*. Special report, 2023. [https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2023-21/SR-2023-21\\_EN.pdf](https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2023-21/SR-2023-21_EN.pdf).

di uno stigma sociale in caso di rottura di comportamenti tradizionali e creare consenso per nuovi modi di vedere le cose. Per questo il dialogo fra religioni diverse potrebbe essere promosso per esporre le comunità più chiuse a norme sociali differenti.

Per poter ottenere veramente dei risultati di lungo periodo, la soluzione va quindi ricercata in un approccio olistico al problema, includendo sia iniziative top-down (dalle autorità verso i cittadini) sia *bottom-up*. È un percorso lungo, perché racchiude una pluralità di riforme che spaziano dal sistema legislativo e educativo, fino a contributi economici e deliberazioni collettive delle piccole comunità. Il tutto deve avvenire tenendo sempre presente che il cambiamento è un percorso complesso che include componenti normative (come, per esempio, la punizione dei trasgressori) ma anche un lento riorientamento delle aspettative empiriche ed infine normative. Il collasso di una norma passa soprattutto per la modifica del comportamento dei singoli all'interno di una visione condivisa: per indebolire l'impalcatura che sorregge la norma non è solo importante che alcune persone ritengano una norma obsoleta o ingiusta, ma soprattutto che questi abbiano la percezione che anche gli altri stiano cambiando.

## Conclusioni

La tematica delle spose bambine è un argomento estremamente complesso; come abbiamo visto, ci ha costretto a confrontarci con una realtà che per la nostra esperienza diretta è ormai impensabile e ad analizzare differenti prospettive interpretative; ci ha spinto a valutare nel profondo il ruolo della tradizione, dei condizionamenti religiosi e sociali su scelte individuali e sulla difficoltà di attuare soluzioni rapide ad un problema che in alcuni contesti (e l'India è uno di questi) ha caratteristiche davvero drammatiche. Un fattore importante con il quale ci siamo dovuti confrontare è stato la diversità sociale e territoriale che l'India, paese scelto per l'applicazione della nostra analisi, presenta: la dimensione continentale dell'India è confermata dal fatto che oggi è il paese più popoloso al mondo, nel quale si vivono contrasti talvolta brutali tra ricchezza e povertà estreme e tra diversi stili di vita tra le grandi aree urbanizzate, come Nuova Dehli, e piccoli villaggi rurali, dove vivono ancora tradizioni arcaiche. Entrambe le condizioni generano ovviamente diverse motivazioni che spingono i genitori a dare in spose le loro figlie così giovani.

I network di riferimento presi in considerazione sono stati le caste e le famiglie, che, come già detto in precedenza, rappresentano la base della società indiana. Alla base della scelta di far sposare le loro bambine ancora in fase preadolescenziale ci sono le preferenze, generate dalle credenze normative, fattuali e dalle aspettative normative. Sono elementi culturali profondi: per modificarli è necessario andare alle radici dell'ideologia che li ha determinati, attivando verso un obiettivo condiviso tutti gli attori dei network di riferimento e intervenendo su quelli che abbiamo, sulla scorta della letteratura, individuato come schemi (*schemata*), ovvero nelle modalità utilizzate nel concreto per comprendere la realtà che ci circonda.

Il problema che si è affacciato nelle nostre pagine è, sotto certi termini, lancinante: la drammaticità di questa pratica, per come l'abbiamo approfondita e per i dati che sono emersi dai report e dagli studi scientifici, evidenzia un'urgenza assoluta nel porre in essere interventi in grado di ridurre e annullare la pratica dei matrimoni precoci. Questi sono responsabili, come abbiamo visto, di conseguenze drammatiche: abbandono scolastico, marginalità sociale, esclusione dalla famiglia, abusi e violenze fisiche e psicologiche (quasi l'80% delle ragazze sta affrontando la violenza domestica), aumento di rischi di malattie correlate alle gravidanze precoci; e poi le conseguenze di violenze e di abuso sessuale, stress post-traumatico (sentimenti di disperazione, impotenza e grave depressione) e persino la morte atroce a cui quasi 8.000 donne ogni anno sono condannate all'interno di un'unione matrimoniale che non hanno potuto scegliere liberamente. Ma dall'altra parte è emerso che l'efficacia del cambiamento che riguarda aspetti culturali e multidimensionali (religiosi, sociali, etici e castali, economici) non si presta a soluzioni semplici: lo dimostrano alcuni tentativi nobili ma infruttuosi (come il programma *My daughter, my wealth*, i cui risultati sono stati modesti) o come l'inefficacia di un intervento volto a risolvere il problema attraverso l'intervento del legislatore. Abbiamo cercato, nella letteratura, di esaminare tutte le possibili soluzioni e ci pare di poter

dire che la soluzione non in una soluzione, ma in una serie di politiche che vadano ad agire nel profondo della società indiana.

Il sistema dal basso, con il coinvolgimento delle persone che vivono nelle singole comunità, sembra essere quello più efficace. Ovviamente, unito ad una serie di interventi volti a ridurre le cause del fenomeno: che sono la povertà, la mancanza di istruzione per le bambine, il peso della tradizione. Formare leader delle comunità locali in grado di guidare il cambiamento (e sostenerli) ed il confronto con realtà esterne che hanno visioni diverse del mondo possono innestare un processo virtuoso in grado di contribuire alla riduzione del *child marriage* in India.

Indubbiamente, tutto questo richiede tempo ed è drammatico (va detto di nuovo) pensare che mentre si ipotizzano soluzioni efficaci tante bambine vedano le loro vite travolte da decisioni prese senza il loro consenso. C'è però un elemento che ci pare importante sottolineare: che affrontare questo problema in una prospettiva olistica può dare un impulso decisivo alla promozione di tutta la società indiana e in particolare favorire la crescita di una nuova consapevolezza di genere.

È evidente che la strada per superare questa pratica sia ancora molto lunga e tortuosa. Ma vale la pena intraprenderla. Del resto, proprio l'India ha insegnato al mondo come il primo passo di un solo uomo possa cambiare la società, poiché ad esso ne seguirebbero altri di centinaia di persone. Un incoraggiamento in più che viene dalla cultura di questo grande paese.

***“Se credo di poterlo fare, acquisirò certamente la  
capacità  
di farlo, anche se all’inizio potrei non averla.”***

*(Mahatma Gandhi)*

## Bibliografia

AA. VV., *L'india contemporanea. Dinamiche culturali e politiche, trasformazioni economiche e mutamento sociale*, Torino, Fondazione Agnelli, 1998.

Ahmed S., et al., *Psychological Impact Evaluation of Early Marriages. Global Development Commons*, International Journal of Endorsing Health Science Research 1 (2), pp. 84-86.

Anderson S., *The Economics of Brideprice and Dowry*, "Journal of Economic Perspectives", 21, 4, 2007, pp.151-174.

Armstrong M., *A quarter of the world's women were child brides*, "Statista", 10 marzo 2016. <https://www.statista.com/chart/4481/a-quarter-of-the-worlds-women-were-child-brides/>.

Benjafield J. G., *Psicologia dei processi cognitivi*, Bologna, Il Mulino, 2011.

Béteille A., *Caste, Class and Power. Changing patterns of stratification in a Tanjore village*, California University Press, 1965.

Bicchieri C., *Norms in the Wild: how to Diagnose, Measure, and Change Social Norms*, Oxford Academics, 2017.

Compagnoli M. N., *Spose bambine. Documento del Centro Studi Giuridici Di-Per-Con Donne*, Amato A. A. (ed), *Matrimoni forzati e diritti negati. Le spose bambine*, Torino, Giappichelli, 2015, pp. 123-140.

Correndo C., *Dote e violenza domestica in India: un'analisi socio-giuridica*, "Quaderni di donne & ricerca", 36, 2014, pp. 1-68.

F. Q., *L'India supera la Cina per numero di abitanti: per l'Onu è lo Stato più popoloso al mondo*, "Il Fatto Quotidiano", 18 aprile 2023. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/04/18/india-supera-cina-numero-abitanti/7134255/>.

Gosh B., *Child marriage, community, and adolescent girls: the salience of tradition on modernity in the Malda District of West Bengal*, "Sociological Bulletin", 60 (2), pp. 307-326.

Gosh B., *Child Marriage, society and the Law: a study in a rural context in West Bengal, India*, "International Journal of Law, Policy and the Family", 25, 2, 2011, pp. 199-219.

Gupta N., *Women's human rights and the practice of dowry in India: adapting a global discourse to local demands*, "Journal of Legal Pluralism", 48, 2003, p. 109.

Kapoor B., *Social structure and development in the Indian context*, New Delhi, Indira Gandhi National Open University, 2021, pp. 306-374.

Kaur N., Byard R. W., *Bride burning: a unique and ongoing form of gender-based violence*, "Journal of Forensic and Legal Medicine", 75, 2020, 102035.

Lal S. B., *Child Marriage in India: Factors and Problems*, "International Journal of Science and Research", 4, 4, 2015, pp. 2293-2298.

Menchi S. S., *La sposa bambina. Considerazioni sulla periodizzazione della vita femminile nella prima età moderna*, Ortega Lopez M., Cantò P. P. (eds), *Las edades de las mujeres*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 41-52.

Miller D. T., McFarland, C., *Pluralistic ignorance: When similarity is interpreted as dissimilarity*," Journal of Personality and Social Psychology", 53(2), 1987, pp. 28–30.

ONU, *Convenzione Universale dei diritti dell'infanzia*, New York, 1989.

Piro I., *Spose bambina in Roma antica. Tra prassi sociale e riflessione giurisprudenziale*, Amato A. A. (ed), *Matrimoni forzati e diritti negati. Le spose bambine*, Torino, Giappichelli, 2015, PP. 15-38.

Pugliese G., *Appunti sugli impuberi e i minori in diritto romano*, in *Studi Biscardi IV*, 1983.

Raj A., *When the mother is a child: the impact of child marriage on the health and human rights of girls*, Archives of Disease in Childhood, 95, 2010, pp. 931-935.

Rath N., *Diseguaglianze nella distribuzione del reddito e del patrimonio in India*, in AA. VV., *L'India contemporanea. Dinamiche culturali e politiche, trasformazioni economiche e mutamento sociale*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1998, pp. 267-304.

Rullo S., *Le sepolte vive. Il tema della monacazione forzata nella letteratura d'Ottocento*, Reggio Calabria, Casa editrice Leonida, 2018.

Salerno S., *La persistenza dei matrimoni precoci in India. Una ricerca sul campo in Uttar Pradesh*, "DEP", 36, 2018, pp. 71-93.

Serra T., *Spose bambine: una comparazione diacronica*", Amato A. A. (ed), *Matrimoni forzati e diritti negati. Le spose bambine*, Torino, Giappichelli, 2015, pp. 75-93.

Sharma U., *Dowry in North India: its consequences for women*, Hirschon R. (ed), *Women and Property-Women as property*, St.Martin's Press, 1984, pp.62-73.

Singh M., *Religion in India: Religious composition of population and religious regions*, Research Journal ARTS, 18 (1), 2019, pp. 63-80.

Smith J., *A Clash of Civilizations: An Overview on Child Brides and How the Syrian Refugee Crisis Is Forcing Europe to Follow Its Laws or Follow Another's*, The Indonesian Journal of International & Comparative Law, 2017, 32, pp. 3-39.

UNICEF, *Ending Child Marriage. A profile of progress in India*, 2023. <https://data.unicef.org/resources/ending-child-marriage-a-profile-of-progress-in-india-2023/>.

Unione Europea, *The Spotlight Initiative to end violence against women and girls. Ambitious but so far with limited impact*. Special report, 2023. [https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2023-21/SR-2023-21\\_EN.pdf](https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2023-21/SR-2023-21_EN.pdf).

Walia S., *A scheme to end child marriage in patriarchal Haryana has totally backfired*, "Quartz", 23 ottobre 2015. <https://qz.com/india/529673/a-scheme-to-end-child-marriage-in-patriarchal-haryana-has-totally-backfired>.

Wodon Q., Tavares P., Fiala O., Nestour A., Wise L., *Child Marriage Laws and their limitations*, 2017.

Wodon Q., Male C. et al, *Economic impacts of child marriage: Global Synthesis report*, 2017.

## **Abstract – The case of child brides in India: the transformation of social norms as an element of contrast to the practice of early marriages.**

This thesis aims to try to understand why the phenomenon of child marriages is so widespread and what are the deep-seated reasons behind behaviors that, despite being considered condemnable by most people, continue to be replicated to the detriment of young girls, condemning them to a life of marginality in which it will be very difficult for them to self-determine their standard of living. The consequences of this practice are examined, focusing on the effects it has on the lives of these young girls. This is applied to a specific case study, that of India. The paper consists of three chapters.

The first chapter (The Historical Roots) examined the origins of the early marriage phenomenon. It is a transcultural practice because it has affected most societies at different times and is related to the definition of legal age. The chapter also discusses the social and economic causes underlying this phenomenon and the social and cultural consequences it entails. Finally, a paragraph is devoted to the legal aspects, highlighting how for several decades' supranational institutions and those of the countries in which child marriage is most widespread have been trying to limit this practice.

The second chapter (The Case Study: Early Marriages in India) is devoted to an in-depth study of the case study. The phenomenon is framed in the complex social structure of contemporary India to try to contextualize early marriage within certain structures (social, religious, traditional, economic, demographic, caste) that have an important effect on it. The weight of custom and economic interests revolving around this practice is then highlighted, and then the attempt at regulatory intervention made by the Indian legislature with the Prohibition of Child Marriage Act of 2006 is described.

The third chapter (Beyond Regulatory Intervention) attempts to give a complex reading of the phenomenon, starting from the origins linked to the complex role of tradition, which is expressed through behaviors linked to consolidated systems of beliefs and social expectations, the example being the dowry (a sum of money that the bride's family grants to the groom's family). Some elements taken from social psychology are introduced to highlight how interventions aimed at limiting the child marriage phenomenon are complex because they need to consider a multidimensionality of aspects that are not easy to be effective.

The data examined by the reports and scientific studies point to an absolute urgency to put in place educational interventions and economic support to reduce and eliminate the practice of early marriages. On the other hand, it has emerged that the effectiveness of change involving cultural and multidimensional aspects (religious, social, ethical and caste-related, economic) does not lend itself to simple solutions: this is demonstrated by some noble but unsuccessful attempts (such as the My daughter, my wealth program, whose results have been modest) or by the ineffectiveness of an intervention aimed at solving the problem through the intervention of the legislator. In the literature, an attempt has been made to examine all possible

solutions, and it can be said that the solution lies not in a solution, but in a series of policies that go deep into Indian society.

To truly achieve long-term results, the solution must therefore be sought in a holistic approach to the problem, including both top-down (from the authorities to the citizens) and bottom-up initiatives. The bottom-up system, involving people living in individual communities, seems to be the most effective. Combined with a series of interventions aimed at reducing the causes of the phenomenon: which are poverty, lack of education for girls, and the burden of tradition. Training local community leaders who can lead change and confrontation with external realities that have different world views can trigger a virtuous process that can contribute to the reduction of child marriage in India.